

se non ritengano di adoperarsi affinché sia verificata un'eventuale correlazione tra i recenti, numerosi episodi di avvelenamento mediante bocconi avvelenati e la disponibilità sul mercato del veleno in questione.

(2-01803) « Paissan, Procacci ».

I sottoscritti chiedono di interpellare il Presidente del Consiglio dei ministri, per sapere:

quali iniziative il Governo intenda adottare per bonificare le acque del mare Adriatico dalla presenza degli ordigni lasciati dagli aerei NATO e quali provvedimenti urgenti intenda prendere a sostegno degli operatori del settore pesca che hanno subito ingenti danni economici.

(2-01804) « Vito, Scaltritti, Scarpa Bonazza Buora ».

INTERPELLANZE

I sottoscritti chiedono di interpellare il Presidente del Consiglio dei ministri, per sapere — premesso che:

durante la trasmissione televisiva « Maastricht Italia » in onda venerdì 7 maggio 1999 su Raitre, il sindaco di Foggia, l'avvocato Paolo Agostinacchio, intervenendo in collegamento dal capoluogo dauno, ha sollecitato misure ed interventi in sostegno delle economie delle regioni italiane che maggiormente stanno risentendo degli effetti negativi della guerra in Jugoslavia;

in particolare l'onorevole Agostinacchio ha sollecitato forti interventi in favore della provincia di Foggia, soprattutto a causa della forte contrazione di prenotazioni che stanno subendo le aziende turistiche del Gargano;

il senatore Cesare Salvi, capogruppo al Senato dei DS, ha garantito che sono

allo studio, da parte del Governo, provvedimenti legislativi in favore di quelle popolazioni che risiedono lungo l'adriatico e che quindi pagano un forte danno economico a causa del perdurare delle operazioni Nato in Adriatico;

peraltro durante l'esame del provvedimento recentemente approvato dal Parlamento denominato « Disposizioni in materia di perequazione, razionalizzazione e federalismo fiscale » emendamenti di Alleanza Nazionale e del Polo che prevedevano, al fine di ridurre il detto danno, agevolazioni per le imprese dell'adriatico, sono state respinte dalla maggioranza e dal Governo —:

quali provvedimenti il Governo abbia in animo assumere per fronteggiare la situazione di grave danno che colpisce i comparti produttivi delle regioni adriatiche ed in particolare la Puglia e se al fine di favorire un rilancio del turismo, che costituisce fonte primaria di ricchezza, non intenda lanciare una campagna di informazione a livello europeo per assicurare i potenziali turisti sulla sicurezza delle nostre coste, e se per rilanciare la economia nelle regioni della dorsale orientale più esposte al flusso di profughi, non intenda prevedere una serie di sgravi fiscali per le aziende localizzate sul territorio.

(2-01799) « Antonio Pepe, Contento, Giovanni Pace, Tatarella, Amoruso ».

I sottoscritti chiedono di interpellare il Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato per sapere — premesso che:

la società Rifle s.p.a. di Barberino di Mugello, controllata dal gruppo Fratini, ha aperto la procedura di mobilità per 294 lavoratori e lavoratrici;

tale operazione ha lo scopo di dismettere la produzione locale di « jeans 5 tasche »;

detta società produce fuori dall'Italia una parte consistente del proprio prodotto con vari marchi, tutti peraltro di nazionalità;

essa non è intenzionata a riconvertire la produzione dello stabilimento di Barberino di Mugello attraverso interventi innovativi e di differenziazione del mercato;

il vero obiettivo della *Rifle* è quello di trasformare la presenza locale del gruppo in un grande centro commerciale (*Outlet*, in società con un gruppo americano) di abbigliamento prodotto fuori dell'Italia -:

se intenda farsi carico del futuro dei lavoratori del settore considerato;

se intenda assumere iniziative volte a salvaguardare il marchio di nazionalità italiana;

se ritenga opportuno condizionare tutti gli aiuti finanziari dati alla *Rifle* al mantenimento del livello della occupazione e al rilancio industriale del gruppo.

(2-01800) « Nesi, Edoardo Bruno, Marco Rizzo ».

I sottoscritti chiedono di interpellare il Ministro di grazia e giustizia, per sapere - premesso che:

notizie di stampa riportano che il procuratore capo della procura della Repubblica di Roma, Salvatore Vecchione, nell'ambito del processo che si sta svolgendo per il caso di Marta Russo avrebbe richiesto la trascrizione dei verbali delle arringhe di due difensori, l'avvocato Franco Coppi e l'avvocato Francesco Petrelli, per valutarne il contenuto al fine di esercitare nei loro confronti l'azione penale per il reato di calunnia;

il provvedimento ha suscitato le durissime reazioni sia della Camera penale di Roma che dell'associazione avvocatura alternativa, presieduta dall'avvocato Carlo Taormina che avrebbe addirittura sollecitato l'intervento del CSM sul grave episodio;

il provvedimento, oltre a ledere gravemente il principio della libertà della difesa, costituzionalmente e processualmente garantito, andrebbe a condizionare l'intero svolgimento del processo che già sinora non è stato esente da comportamenti di

dubbia linearità da parte dell'ufficio della pubblica accusa, ricordando che il CSM ha già messo sotto inchiesta il pubblico ministero Carlo Lasperanza ed il procuratore aggiunto Italo Ormanni per il video-shoc dell'interrogatorio di Gabriella Alletto, principale teste dell'accusa;

occorre garantire a questo processo uno svolgimento regolare, esente da intimidazioni e prevaricazioni di sorta, per assicurare che sia dato modo alla Corte di appurare la verità dei fatti in un caso tragico come quello della morte della studentessa romana;

l'intervento certamente inopportuno e chiaramente intimidatorio del procuratore Vecchione potrebbe porre lo stesso magistrato in una condizione di incompatibilità ambientale con il foro e gli uffici giudiziari romani;

si verificano sempre più di frequente iniziative da parte di alcuni procuratori per influire in modo surrettizio ed irrituale nei processi in corso del nostro Paese, danneggiandolo pesantemente il libero ed imparziale corso della giustizia -:

se non ritenga di disporre un'indagine attraverso accertamenti ispettivi al fine di verificare la veridicità dei fatti esposti in premessa e, se del caso, promuovere l'azione disciplinare nei confronti del procuratore Vecchione.

(2-01801) « Fragalà, Simeone ».

Il sottoscritto chiede di interpellare il Presidente del Consiglio dei ministri e i Ministri per le politiche agricole, del lavoro e previdenza sociale e per gli affari regionali, per sapere - premesso che:

si apprende dalla stampa che i sindacati autonomi Cisas, Confail e Usppi dei lavoratori idraulico-forestali della regione Calabria scendono per l'ennesima volta in piazza con una grande manifestazione che si terrà alla fine del mese « contro la giunta regionale e contro il Governo centrale responsabili del mancato decollo e sviluppo della Calabria e del settore, ritenuto sol-

tanto serbatoio di voti per gli assessori che si avvicinano periodicamente nel settore della forestazione »;

infatti, continuano i sindacati, le promesse di sviluppo del settore sono rimaste tali e gli accordi-farsa, sottoscritti il 5 ottobre 1998 dal prefetto di Catanzaro con i sindacati di regime, avevano dato per certo che l'avvio dei lavoratori forestali sarebbe avvenuto entro e non oltre il 18 ottobre 1998, quando si è ormai quasi al 2000 e nuovi inquilini del «Palazzo» continuano a ingannare i calabresi promettendo nuove assunzioni pur non avendo i fondi né la volontà di utilizzarli nel settore della forestazione. I sindacati poi si domandano dove siano andati a finire i finanziamenti del piano triennale di forestazione e che fine abbiano fatto le 600 mila giornate lavorative tanto decantate dai sindacati di Stato;

in verità l'interpellante ha presentato ben 4 atti di sindacato ispettivo fin dal 1997 in merito al complesso problema della forestazione in Calabria e dell'utilizzo e sviluppo del settore idraulico-forestale, ma purtroppo non ha avuto nessuna risposta -:

quali iniziative e provvedimenti urgenti e non più differibili si intendano intraprendere insieme all'ente regione, perché sia posta fine ad una situazione dall'evoluzione imprevedibile che rischia di provocare ingenti danni all'esteso settore della forestazione e ai lavoratori e disoccupati calabresi che si ritengono giustamente dimenticati e beffati.

(2-01805)

« Filocamo ».

I sottoscritti chiedono di interpellare il Ministro della difesa, per sapere - premesso che:

bombe a grappolo sono state disperse in questi giorni da parte di aerei dell'Alleanza atlantica lungo l'area del Nord Adriatico;

questi ordigni, ritrovati anche al di fuori delle aree di sganciamento previste,

hanno già provocato un grave incidente a danno di pescatori a largo di Chioggia -:

quali garanzie possano essere date per la sicurezza e l'incolumità dei pescatori e della popolazione, nonché per la tutela del turismo nell'area;

quali iniziative il Governo intenda assumere per evitare che questi episodi abbiano ripercussioni sulle attività turistiche e pescherecce delle regioni del Nord Adriatico.

(2-01806) « Ruzzante, Spini, Ruffino, Di Stasi, Chiavacci, Basso, De Piccoli, Peruzza ».

I sottoscritti chiedono di interpellare il Presidente del Consiglio dei ministri, per sapere - premesso che:

ogni anno 500mila imprese in Italia compiono 12 adempimenti diversi per documentare i rifiuti prodotti, con un totale di 6 milioni di atti. Impiegano 6 differenti set di moduli, oltre al « modulo dei moduli »: un settimo modulo concepito per richiedere gli altri;

sono 200 milioni di pagine totali, equivalenti a una striscia di carta lunga 50.000 chilometri - più dell'Equatore - oppure a una pila di fogli alta 5.000 metri, più del Monte Bianco. Sono 1.500 tonnellate di carta, come dire almeno 1.000 alberi di vent'anni;

lo scopo, in teoria, è di censire i rifiuti prodotti per programmare il trattamento e il riutilizzo;

in questo modo vengono spesi 25 miliardi per i moduli, altri 25 per diritti di segreteria, 100 miliardi per emolumenti a consulenti, 1.250 miliardi per 50 milioni di ore di lavoro. Sono 1.400 di costi per le imprese: più di un miliardo per albero abbattuto;

questo è il prezzo dei pacchi di documenti destinati all'abbandono in archivi e corridoi della pubblica amministrazione, la quale spesso non realizza neppure le elaborazioni statistiche minime;

i dati e le circostanze suesposte vengono segnalati agli interpellanti dal presidente della Confartigianato -:

quali risposte si intendano dare al mantenimento di una tale babele burocratica che oltre ad appesantire il già difficile lavoro delle imprese italiane finisce per creare ulteriori gravi danni all'equilibrio ecologico del nostro territorio.

(2-01807) « Signorini, Gambato ».

I sottoscritti chiedono di interpellare il Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato, per sapere - premesso che:

secondo notizie di stampa si starebbero profilando aumenti medi del 20 per cento delle polizze per la responsabilità civile automobilistica;

tali ingiustificati aumenti colpirebbero venti milioni di automobilisti;

secondo indagini delle associazioni dei consumatori emergerebbe che negli ultimi cinque anni le tariffe per la responsabilità civile automobilistica sono cresciute a livelli incredibilmente superiori al tasso di inflazione programmato;

nell'ambito della politica tariffaria le variazioni percentuali dei prezzi liberi la voce assicurazione per la responsabilità civile automobilistica ha presentato incrementi del 10,1 per cento nel 1996 (il più alto in assoluto) e del 9,2 per cento nel 1997 (secondo solo dopo i medicinali di fascia c) -:

quali iniziative di propria competenza intenda assumere per assicurare una maggiore trasparenza nel settore e garantire che la liberalizzazione dei mercati assicurativi produca concreti e benefici effetti per i cittadini-utenti;

se non ritenga di garantire che il processo di adeguamento dei prezzi dei prodotti assicurativi avvenga nel pieno rispetto delle linee di politica dei redditi

concertata e sottoscritta nel Patto sociale per lo sviluppo.

(2-01808) « Volontè, Tassone, Buttiglione ».

INTERROGAZIONI A RISPOSTA ORALE

DELMASTRO DELLE VEDOVE. - *Al Ministro della sanità.* - Per sapere - premesso che:

il volume *Rapporto Italia 1999* edito dall'Eurispes (Istituto di studi politici, economici e sociali) nel 1999, alla pagina 423 ricorda che « centoventisei ospedali, in Italia, non sono stati completati, di cui 34 in Sicilia, 22 in Puglia e 10 nel Lazio, con 16 mila miliardi buttati al vento »;

il dato - che peraltro era già sommarariamente conosciuto - appare di eccezionale gravità, tenuto conto sia dei problemi finanziari in cui versa lo Stato sia della limitatezza delle risorse che lo Stato può mettere a disposizione della sanità pubblica;

la circostanza, se confermata nei suoi dati quantitativi, deve indurre il governo ad assumere le opportune ed indilazionabili iniziative finalizzate, ove possibile e se necessario, al completamento delle strutture ma soprattutto deve far promuovere idonee iniziative ispettive finalizzate all'accertamento delle responsabilità ed alla segnalazione alle competenti procure regionali della Corte dei conti per il promovimento dei giudizi di responsabilità e per il recupero del danno erariale -:

se risponda a verità che, ad oggi, vi sono ben 126 ospedali non completati sul territorio nazionale;

se risponda a verità che complessivamente sono stati spesi 16 mila miliardi;

se vi sia un programma di ultimazione delle strutture immobiliari incomplete o comunque di cessione delle medesime;